

Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva

di Laura Chiari

Europa 2020 è la risposta europea alla crisi economica. Un nuovo piano d'azione, destinato ai 27 Paesi membri con l'obiettivo di raggiungere livelli alti di occupazione, produttività e coesione sociale. La Commissione europea propone azioni che individuano le nuove basi per la transizione verso una economia sostenibile per rispondere alle sfide del decennio: invecchiamento della popolazione, deficit pubblici eccessivi, cambiamento climatico e globalizzazione. La strategia progettata deve sostenere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Intelligente, perché promuove conoscenza e innovazione rispetto ad un quadro europeo oggi ancora inadeguato. La spesa europea per il settore Ricerca e Sviluppo è meno del 2% (in Giappone il dato corrispondente è 3,4%). Meno di una persona su tre, di età compresa tra 25 e 34 anni, ha una laurea. Negli Stati Uniti il 40%, in Giappone più del 50%. Oggi, circa il 50% degli studenti europei raggiunge un livello di qualificazione medio che tuttavia, in molti casi, non corrisponde alle esigenze del mercato del lavoro.

Sostenibile: una economia efficiente sotto il profilo delle risorse e, al contempo, in grado di competere sul mercato globale. A questo scopo la Commissione intende avviare una collaborazione diretta con il settore industriale e, in particolare, con le piccole e medie imprese per mantenere la base industriale europea, sviluppare le capacità di crescita, agevolare la transizione dei settori manifatturieri verso un uso più efficiente dell'energia, con conseguente adeguamento dei processi di produzione ad un'economia a basse emissioni di carbonio.

E, infine, crescita inclusiva: perché investe nelle competenze, combatte la povertà, rafforza la partecipazione delle persone al mercato del lavoro. In tale ambito è fondamentale l'applicazione dei principi di flessicurezza che facilitano la conciliazione tra vita professionale e privata, consentono l'organizzazione del lavoro in funzione dei bisogni della produzione e delle competenze e permettono l'adattamento alle transizioni della vita. Circa 80 milioni di persone hanno scarse competenze o solo competenze di base. Entro il 2020 saranno disponibili 16 milioni di posti altamente qualificati. Per contro, le occupazioni con basse qualifiche scenderanno di 12 milioni. L'attenzione della Commissione si concentra su una "piattaforma europea contro la povertà" per garantire coesione sociale e territoriale affinché i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Gli obiettivi sono: innalzamento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni da 69% (oggi) al 75%, attraverso una maggiore integrazione dei lavoratori migranti nella popolazione attiva e una maggiore partecipazione del lavoro femminile e dei lavoratori over 50; riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai parametri del 1990; miglioramento del 20% dell'efficienza energetica.

Altri obiettivi da raggiungere sono l'abbassamento, a meno del 10%, della quota di giovani che abbandonano la scuola, e dunque crescita nella misura del 40% del numero di diplomati o laureati, e aumento al 3% del Pil dell'UE da investire in ricerca e sviluppo. E infine, l'ultima sfida sarà una riduzione del 25% del numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà per fare uscire da tale situazione un numero di circa 20 milioni di persone.

Per raggiungere questi traguardi la Commissione europea invita i capi di Stato e i governi ad assumere consapevolmente la titolarità di questa nuova strategia, traducendo gli obiettivi comunitari in obiettivi nazionali.

Il successo di Europa 2020 dipenderà dalla consapevolezza che nessuno Stato membro può affrontare efficacemente la sfida mondiale se agisce individualmente. Le finalità del piano d'azione sono ambiziose e al tempo stesso raggiungibili – mediante anche il coinvolgimento delle parti sociali e della società civile –, ma richiedono una risposta coordinata delle politiche economiche a livello europeo.

Laura Chiari

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro
Adapt – Fondazione Marco Biagi
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 26 marzo 2010, con il titolo *Europa 2020, la risposta europea alla crisi*.

Per ulteriori approfondimenti si veda *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, in *Boll. Adapt*, 2010, n. 8, www.adapt.it.